

LA PIANIFICAZIONE URBANA SOSTENIBILE: DALLA PROGETTAZIONE DEL
TERRITORIO A SCALA VASTA ALLE TRASFORMAZIONI DEGLI INSEDIAMENTI
LOCALI

Luciano FONTI¹, Gaetano GRECO², Micaela SCACCHI³

SOMMARIO

Il lavoro qui presentato si basa sulle riflessioni poste in essere da due ricerche a latere di un dottorato in “Riqualificazione e recupero insediativo” condotto nell’ambito della Facoltà di Architettura di Roma la Sapienza e riguardante nuove modalità di studio e applicazione progettuale dello sviluppo sostenibile in ambito territoriale.

Negli ultimi anni i termini “sostenibilità e sviluppo sostenibile” appaiono sempre più usati e spesso in maniera indistinta ed inflazionata. Se alla scala dell’edificio o di un impianto urbano criteri e applicazione di metodiche sempre più moderne e specializzate hanno prodotto avanzamenti e perfezionamenti nella progettazione, nella analisi invece del complesso delle azioni urbane alla scala più o meno vasta ossia nella pianificazione, metodiche altrettanto sofisticate sono meno visibili. E in un periodo come questo, dove quote sempre più vaste di popolazione vivono accentrate in spazi urbani sempre più densi e sempre più critici dal punto di vista energetico, sociale ed ambientale si rileva quanto mai urgente la necessità da parte di architetti ed urbanisti di imporre nella progettazione territoriale ed urbana nuovi criteri di analisi e pianificazione degli habitat partendo dalla valutazione di nuovi ecosistemi e dalla messa in atto del loro migliore funzionamento.

¹ Università degli studi di Roma La Sapienza, Facoltà di Architettura, Dottorato di Ricerca in Riqualificazione e Recupero Insediativo anni 2010-2013, via Gramsci 53, 00197, Roma, e-mail: madonna25@tiscali.it

² Università degli studi di Roma La Sapienza, Facoltà di Architettura, Laboratorio di Urbanistica, anno 2010

³ Università degli studi di Roma La Sapienza, Facoltà di Architettura, Laboratorio di Urbanistica, anno 2010

1 Introduzione

E' ormai universalmente assodato che la configurazione spaziale e l'organizzazione funzionale degli insediamenti incidano in maniera determinante sulle condizioni dell'ambiente circostante. Acquisito il concetto della città come "Ecosistema urbano, complesso, dinamico ed eterotrofo (Nicoletti, 1978)", si può affermare che essa sia oggi un ambiente artificiale, dove al posto della tradizionale integrazione uomo-natura si riconosce preponderante quella uomo-uomo; il capitale naturale viene sostituito dal capitale fisso sociale. Il rapporto che occorre tra l'attuale sistema urbano e l'ecosistema naturale appare, perciò, quantomai delicato. La città della crescita è un ecosistema insostenibile, basato su un'eccessiva produzione di rifiuti e un risibile riutilizzo dell'energia consumata; è una città "energivora", che dissipa energia e spreca risorse. Da una parte, l'ecosistema naturale risulta fragile nei confronti della crescita urbana e dell'impatto che essa produce; dall'altra, la città risulta vulnerabile di fronte ad un esaurimento delle risorse e all'alterazione dell'equilibrio dell'ecosistema naturale in cui si sviluppa.

Come tutti i sistemi anche quello urbano fa parte di un sistema più ampio e complesso, quello territoriale, e si compone di tre sottosistemi fondamentali, la cui conformazione ed interrelazione determina lo sviluppo di un nuovo modello insediativo in cui la qualità della vita aumenta proporzionalmente al benessere socio – economico della città.

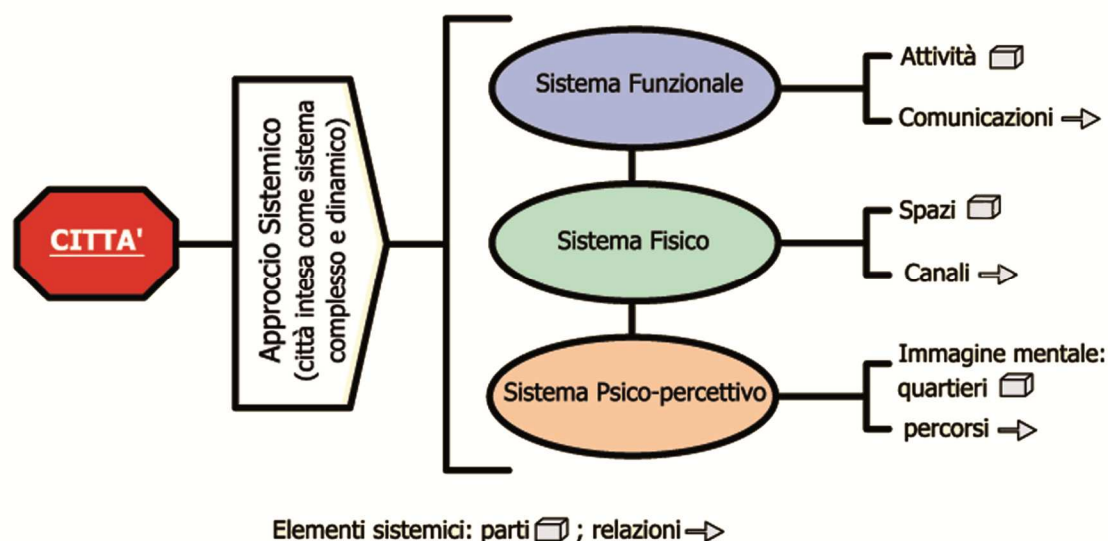


Figura 1 – La città come sistema.

Se negli ultimi anni sono ormai consapevolmente riconosciuti gli approcci teorici alla Urbanistica sostenibile, meno scontato e soprattutto meno praticato appare invece lo sviluppo logico operativo di tali assunti, nel senso che le posizioni propositive di intervento per indirizzare virtuosamente la declinazione del rapporto tra città fisica ed ambiente urbano appaiono ancora deboli e parziali, e soprattutto poco valorizzate nella generalità dei piani urbanistici.

Da una parte si proclama l'esigenza dell'incorporazione completa della valenza ecologico-ambientale nella disciplina, dall'altra se ne tiene sostanzialmente scarso e parziale conto nella elaborazione dei piani.

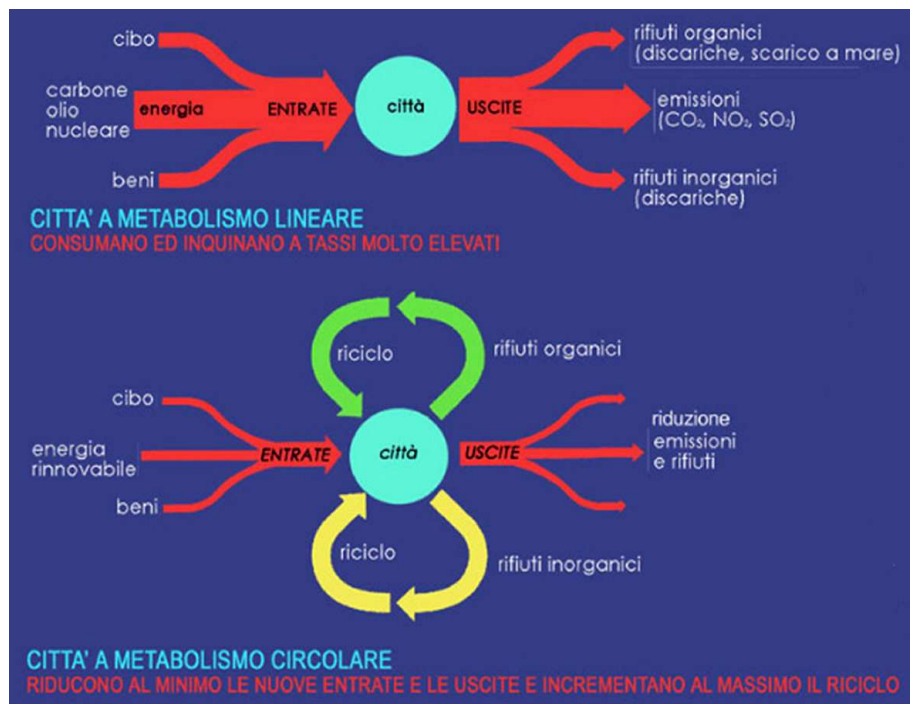
1.1 L'Urbanistica Sostenibile.

La città interpretata come un ecosistema dinamicamente complesso necessita di procedure di governo in grado di orientare la trasformazione che ne caratterizza il processo evolutivo.

E' necessario, perciò, sviluppare un approccio multidisciplinare che veda coinvolti i diversi aspetti ambientali, sociali, economici ed urbanistici per ridefinire le nostre metropoli secondo i principi della sostenibilità e dell'equilibrio.

L'Unione Internazionale degli Architetti ha sottoscritto una dichiarazione con l'impegno di sviluppare e migliorare la progettazione futura verso la sostenibilità. In essa è stato dichiarato che: "La pianificazione sostenibile è quella che sa integrare un utilizzo efficiente di risorse ambientali ed energia, una produzione di materiali ed edifici "sani", un uso del suolo attento alle sensibilità ecologiche e sociali e un senso estetico in grado di dare ispirazione, forza e competenza a questo sforzo di integrazione. (UIA, Chicago, 1993)"

L'introduzione dei concetti ecologici nelle procedure urbanistiche deve dare avvio alla sostituzione dei tradizionali Piani urbanistici, proponendo un nuovo approccio progettuale



al modello attuale di città a metabolismo lineare. È necessario integrare, perciò, un modello di città a metabolismo circolare in cui le entrate e le uscite si riducono al minimo e si incrementa al massimo il riciclo. Alla città della "crescita" deve far seguito, perciò, la città dello "sviluppo".

Figura 2 – Schema sui modelli di città.

1.2 Un nuovo approccio progettuale all'Urbanistica.

Una pianificazione attenta deve garantire, essenzialmente, il benessere a breve e lungo termine dei cittadini, mediante il rispetto dell'ambiente in cui essi vivono; deve riuscire ad integrare i tre sistemi di cui la città si compone, economico, sociale e fisico-ambientale, perseguendo livelli più elevati di qualità della vita e, parallelamente, modelli più sostenibili di sviluppo urbano.

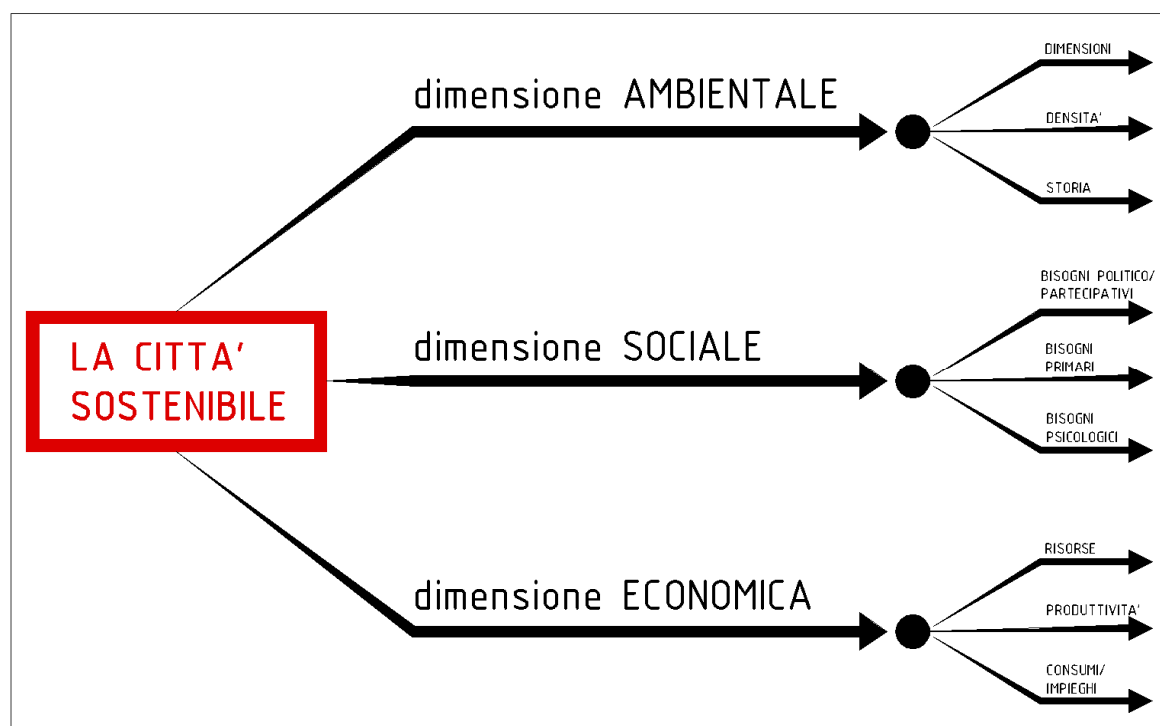


Figura 3 – Schema: le dimensioni della città sostenibile.

Per poter agire in contemporanea su tutte le sue componenti, bisogna cambiare il metodo di pianificazione urbana sia nel suo iter procedurale (dalla conformazione per sistemi alla conformazione strutturata del piano), sia nei rapporti tra le varie figure competenti (dalle esigenze della committenza alle componenti culturali alla partecipazione attiva, fino ad arrivare alla definizione di nuove strategie di progettazione sostenibile tramite nuove norme e vincoli comuni).

La pianificazione deve partire, allora, dalla trasformazione in senso ecologico dello spazio urbano, così da rispondere all'esigenza di ridurre i livelli di pressione delle attività urbane.

Vengono, quindi, individuate nuove regole progettuali orientate verso una città del futuro che poggia sulle esigenze espresse dalla questione ambientale partendo dalla ricerca di una “nuova alleanza” tra natura e uomo; e dalla questione sociale, perseguendo l'equità e la giustizia sociale:

1. Organizzare lo spazio in modo ecologico.
2. Passare dalla città “diffusa” alla città “compatta”.

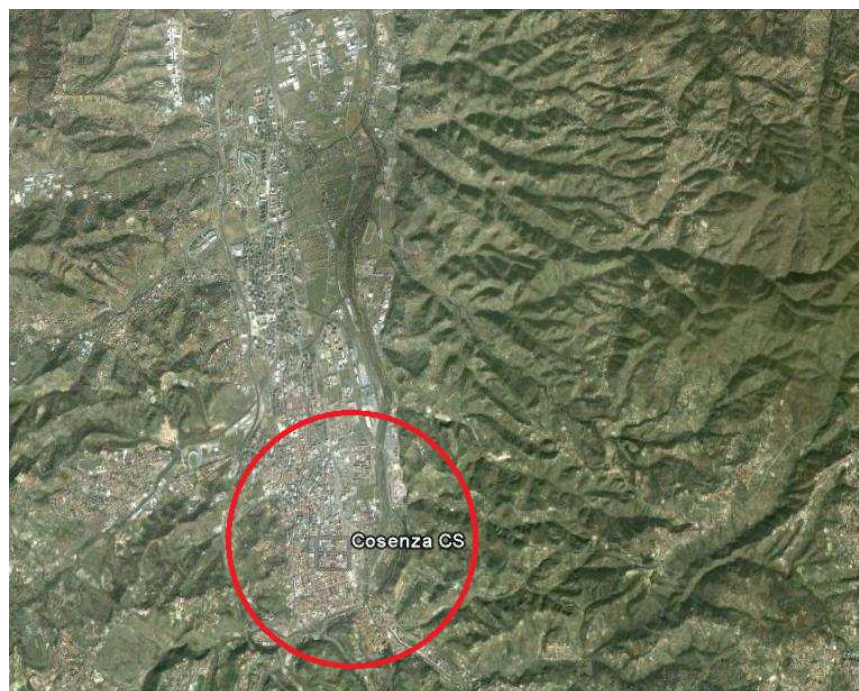
3. Controllare la qualità ambientale e perseguire il risparmio energetico.
4. Mantenere e potenziare la biodiversità urbana.
5. Valorizzare le aree di transizione tra l'insediamento urbano e le aree naturali.
6. Gestire efficientemente i flussi di risorse naturali, umane ed economiche.
7. Ridurre i livelli di pressione delle attività urbane sul territorio.
8. Ricucire, compattare e diversificare il tessuto urbano.
9. Integrare le funzioni e diversificare le infrastrutture d'accesso.
10. Potenziare una mobilità alternativa e sostenibile.
11. Promuovere la partecipazione integrata dei cittadini nella pianificazione e nella gestione della propria città.

Risulta perciò necessario incentivare una maggior collaborazione tra la ricerca (università ed aziende), le istituzioni politiche (nazionali e locali) e gli operatori del settore (architetti, ingegneri, tecnici) in modo da trasformare gli strumenti attuali in strumenti sostenibili applicati secondo nuove linee guida.



Figura 4 – Schema: approccio integrato alla progettazione sostenibile.

2 La Conurbazione Cosenza – Rende: un nuovo progetto di città.



Il primo studio intende affrontare gli argomenti trattati con l'intento di dimostrare quale sia stato effettivamente e realmente il peso della sostenibilità urbana nelle scelte di pianificazione e sviluppo di Cosenza e Rende, e quale sia, ad oggi, l'impatto di quelle determinate scelte, che hanno governato la crescita delle due città,

Figura 5 – Foto satellitare Cosenza e comuni limitrofi.

sul territorio e sulla popolazione che nei due comuni quotidianamente vive, studia, o lavora. Il fine ultimo del lavoro, sarà, dunque, il reindirizzo della conurbazione sui “binari” della sostenibilità urbana, operando scelte di pianificazione e governo del territorio che portino i due comuni a saldarsi tra loro per costruire una città unica che abbia nella qualità della vita, dell'ambiente e dei servizi offerti i propri punti di forza ed eccellenza.

2.1 Il contesto: la Conurbazione cosentina.

Il contesto Cosenza – Rende - Alto Crati in questi anni ha avuto uno sviluppo significativo, sia per le dinamiche demografico - insediative che per quelle socio-economiche.

L'area urbana cosentina è il risultato di un graduale processo di conurbazione iniziato negli anni sessanta, che ha dato origine all'attuale città policentrica che si estende senza soluzione di continuità nei comuni di Cosenza e Rende, rispettivamente capoluogo di provincia e sede dell'Università della Calabria, che ne costituiscono il nucleo centrale per densità abitativa, storia, cultura, qualità urbanistica e dinamismo economico, e negli altri comuni del circondario cosentino ai quali sono legati da un elevato grado di interdipendenza. La presenza dell'Università ha favorito una maggiore innovazione tecnologica e sociale, ma anche una trasformazione del contesto ambientale. Ai due nuclei municipali originari si è sostituita una città che oggi si allarga sull'intera vallata.

Ad una crescita edilizia particolarmente elevata, soprattutto nel comune di Rende, fa da contraltare, però, una diminuzione in termini assoluti della popolazione della conurbazione nell'arco del trentennio '81-2001. Il dato negativo complessivo è dovuto essenzialmente alla diminuzione di popolazione del comune di Cosenza, che ha visto una perdita netta di circa quaranta mila abitanti nel trentennio di riferimento. Il comune di Rende, nel periodo analizzato, è stato oggetto, al contrario, di una crescita costante della popolazione, che nel periodo analizzato è più che raddoppiata.

Crescita edilizia impetuosa e diminuzione della popolazione sono, perciò, i due dati che maggiormente affiorano dalle analisi del territorio; e proprio questi due dati dimostrano come, nel corso degli ultimi decenni, la conurbazione sia cresciuta in maniera poco sostenibile, aggredendo il territorio circostante, la campagna ed il paesaggio tipico collinare della Valle del Crati, divorando ettari ed ettari di suolo ed annullando, di fatto, quella cesura netta che non più di quaranta anni fa divideva i tessuti edilizi urbanizzati e compatti della città dai centri rurali che le gravitavano attorno.

2.2 Metodologia operativa.

Una città sostenibile è costituita da tre dimensioni che interagiscono tra loro, quella "ambientale", quella "sociale" e quella "economica". Sulla base dell'interazione tra queste tre dimensioni e sulla base delle azioni che da questa interazione conseguono, si possono selezionare cinque grandi macroaree che racchiudono le categorie di indicatori che sono alla base della gestione e della qualità sostenibile della vita in una città:

lo "spazio urbano", l' "accessibilità", il "verde", il "paesaggio" ed i "consumi".

A queste cinque grandi categorie fanno riferimento, per ognuna di esse, una serie di indicatori principali, che a loro volta racchiudono al proprio interno molti sotto-indicatori ed indicatori secondari; dal calcolo analitico di tutti gli indicatori di una categoria si evince quanto la città sia sostenibile rispetto a quel determinato settore di studio, e quali potrebbero essere i comportamenti e le strategie da adottare per intervenire, in caso di risultato poco positivo o soddisfacente, nel miglior modo possibile sull'organizzazione ed il controllo del territorio in chiave di sostenibilità urbana.

Si procede, dunque, alla suddivisione di tutti quei fattori che caratterizzano le tre dimensioni della città sostenibile, procedendo per categorie secondo lo schema sopra indicato.

Si avranno, perciò, analisi approfondite sulla qualità dello spazio urbano e residenziale dei due comuni; sulla qualità ambientale degli spazi pubblici e del verde urbano; sulla qualità del paesaggio periurbano e sull'interazione occorsa tra città e territorio circostante; sulla qualità ambientale delle strade urbane e sulla accessibilità rispetto ai servizi della conurbazione ed alla conurbazione stessa.

Sulla base di queste analisi, condotte in base a griglie di calcolo impostate su parametri rigidi, volte ad individuare i fattori che caratterizzano o meno la conurbazione da un punto di vista della sostenibilità urbana, si procede alla stesura dello stato di fatto del territorio della conurbazione, analizzando, in base ai dati ottenuti, quelle che sono le sofferenze e le maggiori difficoltà di Cosenza - Rende, ed evidenziando le potenzialità che i due comuni esprimono per far fronte a tali difficoltà.

2.3 Le analisi: lo spazio urbano, il verde urbano, il paesaggio, l'accessibilità.

Lo “Spazio urbano” rappresenta la categoria di indicatori di maggiore importanza al fine di comprendere come qualitativamente vivano gli abitanti della città.

La qualità dello spazio urbano, dunque, influisce positivamente o negativamente sul vivere quotidiano delle persone, poiché rappresenta il parametro fondamentale per capire se l'ambiente in cui si abita e si trascorre la maggior parte del tempo abbia i requisiti e gli standard minimi di vivibilità necessari affinché una città si definisca sostenibile. Alla base di questa macrofamiglia di indicatori c'è la “Qualità ambientale dello spazio residenziale”, un indice costituito dalla somma di una serie di indicatori secondari e sottoindicatori che valutano tutti gli aspetti del vivere quotidiano di una persona in un determinato ambiente,

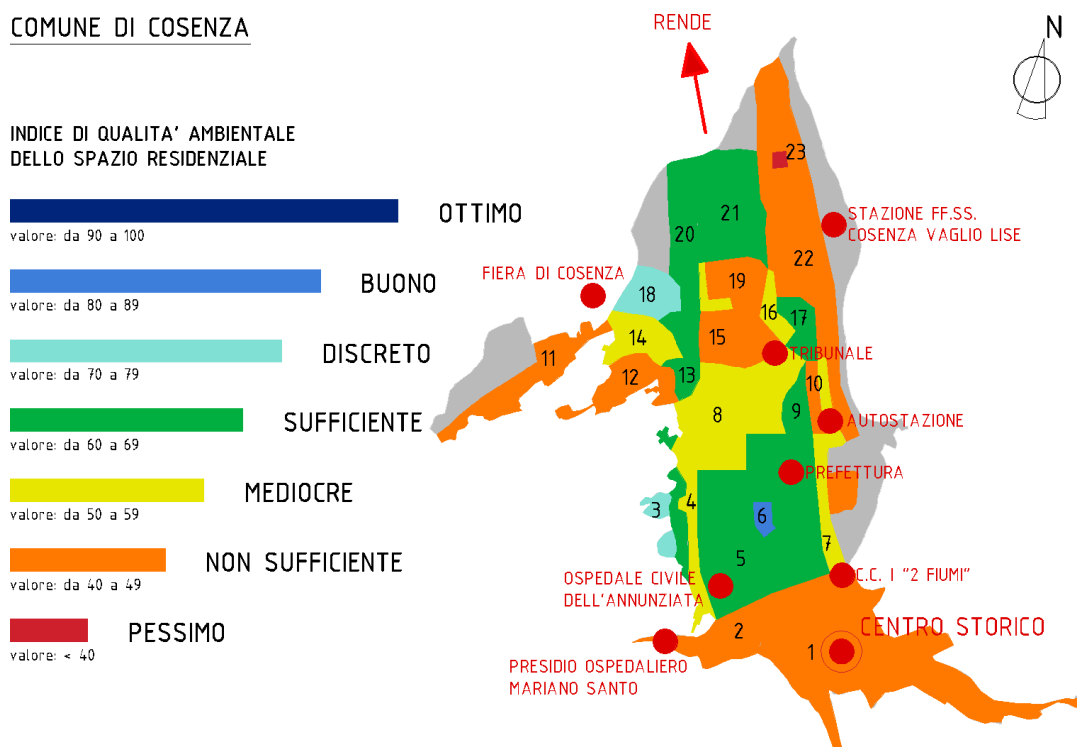


Figura 6 – Lo spazio urbano a Cosenza: la città suddivisa in aree qualitativamente omogenee.

che valuta con punteggio da 0 a 100 gli edifici della città; Si avranno, perciò, edifici caratterizzati da valori bassi e molto bassi di QSR ($\leq 40-59$), valori nella media (60-79) e valori alti e molto alti (80-100). Tenendo conto di questi indicatori, si applicano tutti i parametri necessari a calcolare il QSR ai comuni di Cosenza e Rende, scendendo al livello della singola unità fondiaria in una unità di quartiere. Dai dati emerge sostanzialmente un dato differente per i due comuni: il comune di Cosenza ospita la maggior parte degli edifici con valori di QSR bassi e molto bassi, mentre il comune di Rende ha un'alta percentuale di edifici di livello medio e medio - alto.

Il “Verde urbano” rappresenta la categoria di indicatori che vogliono misurare la qualità degli spazi verdi urbani e la loro funzionalità e centralità rispetto alla vita ed ai bisogni effettivi dei cittadini. Per valutare la qualità di questi spazi verdi, dunque, ci si avvale dell'indice di qualità degli spazi verdi urbani (QSV), determinato da un mix di requisiti dovuti a funzionalità, qualità estetica, sicurezza, servizi e arredo, fattori di pressione e manutenzione. L'indice che ne deriva, misura la qualità degli spazi verdi urbani, classificandoli in insufficienti (≤ 20 punti), accettabili (21-40 punti) e buoni (41-60 punti); tale indice di qualità si applicherà a quegli spazi verdi che per caratteristiche e peculiarità costituiscono parchi pubblici di rilievo urbano/comprenditoriale. Dalla valutazione emerge che, in generale, i parchi della conurbazione si presentano in media ad un livello accettabile, con punte di eccellenza relative al parco “Serra” a Cosenza ed al “Giardino botanico” dell'UNICAL a Rende.

Il “Paesaggio” corrisponde alla categoria di indicatori che misurano il grado di interazione tra città e territorio, ed il grado di interclusione tra città e campagna, tra città e natura che si è venuto a creare. Per misurare, quindi, l'impronta urbanistica sul paesaggio periurbano, si costruisce l'indice di qualità del paesaggio periurbano (QPP), dato dall'interazione di tre categorie di indicatori fondamentali quali sono: i fattori strutturali (FS), i fattori di valorizzazione (FV) ed i fattori di pressione (FP). Per quanto riguarda la conurbazione cosentina, si può affermare che essa si sia sviluppata nel territorio circostante seguendo quei processi di sprawl urbano comuni a molte realtà del Paese. Dalle analisi, infatti, si evince come Cosenza e Rende siano al centro di un sistema ampio di comuni che, saldati tra loro, fanno da corona alla conurbazione, ed esercitano una pressione insediativa sul paesaggio pari alla loro vicinanza al centro della conurbazione.

L' “Accessibilità” rappresenta la categoria di indicatori che si riferisce alla qualità ambientale delle strade urbane ed alla qualità della mobilità interna della conurbazione. Il traffico veicolare è, se non il principale, sicuramente uno dei principali fattori di abbassamento della qualità ambientale della città; il dato più evidente del traffico urbano è l'inquinamento atmosferico, che rappresenta uno dei fattori d'impatto più rischiosi per la salute umana.

La conurbazione cosentina presenta livelli d'intrusività del traffico veicolare molto elevati, soprattutto per quel che riguarda le strade di scorrimento a traffico misto che attraversano longitudinalmente l'intera città urbanizzata. Soprattutto a Cosenza, le strade raggiungono

livelli d'intasamento del traffico molto alti, dovuti alla presenza di molte funzioni e servizi di base nel centro città. I servizi primari di base, quali il Pronto Soccorso, l'Ospedale, il commissariato di Polizia, i Vigili del Fuoco si trovano nel pieno centro della città capoluogo e, spesso, risultano come elementi di disturbo per la vivibilità quotidiana dei quartieri in cui si trovano; inoltre, sono posizionati su viali di attraversamento della città molto trafficati e non baricentrici rispetto allo sviluppo longitudinale della conurbazione, risultando, perciò, non sempre allocati efficientemente rispetto alle reali esigenze ed ai bisogni primari dei due comuni e di quelli dell'hinterland cittadino.

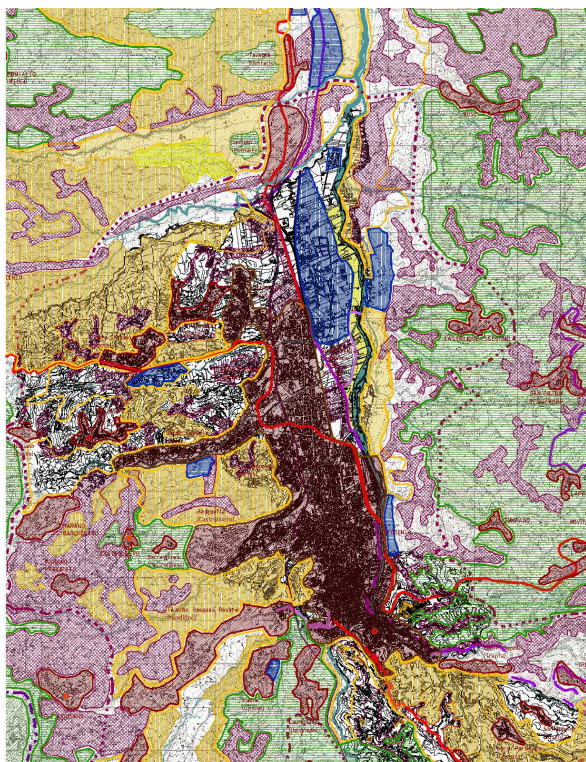


Figura 7 – Il Paesaggio: l'urbanizzazione selvaggia aggredisce il territorio.

Suddividendo le problematiche della conurbazione in tre grandi categorie:

a) ambiente, b) spazio urbano, c) reti, si può facilmente intuire come in molti casi i problemi di Cosenza e Rende debbano essere ascritti sia allo sviluppo urbano incontrollato ed impetuoso degli ultimi tre decenni, sia a questioni aperte che costituiscono temi di dibattito già, almeno, dal secondo dopoguerra.

Da un punto di vista ambientale il territorio ed il paesaggio in genere soffrono di una antropizzazione eccessiva e massiccia che ha ormai cancellato molti dei connotati tipici della Valle del Crati rurale e naturale; lo sprawl urbano è considerevole, ed interessa soprattutto Rende, che ha visto negli ultimi

anni frazioni e piccoli borghi rurali del proprio comune svilupparsi in modo impetuoso; i due poli principali di Cosenza - Rende, il centro storico di Cosenza e l'Università, si trovano agli estremi opposti della conurbazione; il che vuole dire, in un territorio caratterizzato da rete viaria longitudinale intasata di traffico ed obsoleta, che i due poli sono tra loro di fatto non collegati, e risultano, perciò, periferici rispetto al centro effettivo della città.

L'analisi dello stato di fatto della conurbazione rende inevitabile la suddivisione del territorio in ambiti omogenei per caratteristiche e peculiarità, instradando la risoluzione dei problemi generali dei due comuni in direzioni differenti per ciascun ambito, ma frutto di un disegno di progetto comune e di una visione complessiva in chiave sostenibile della città nel futuro.

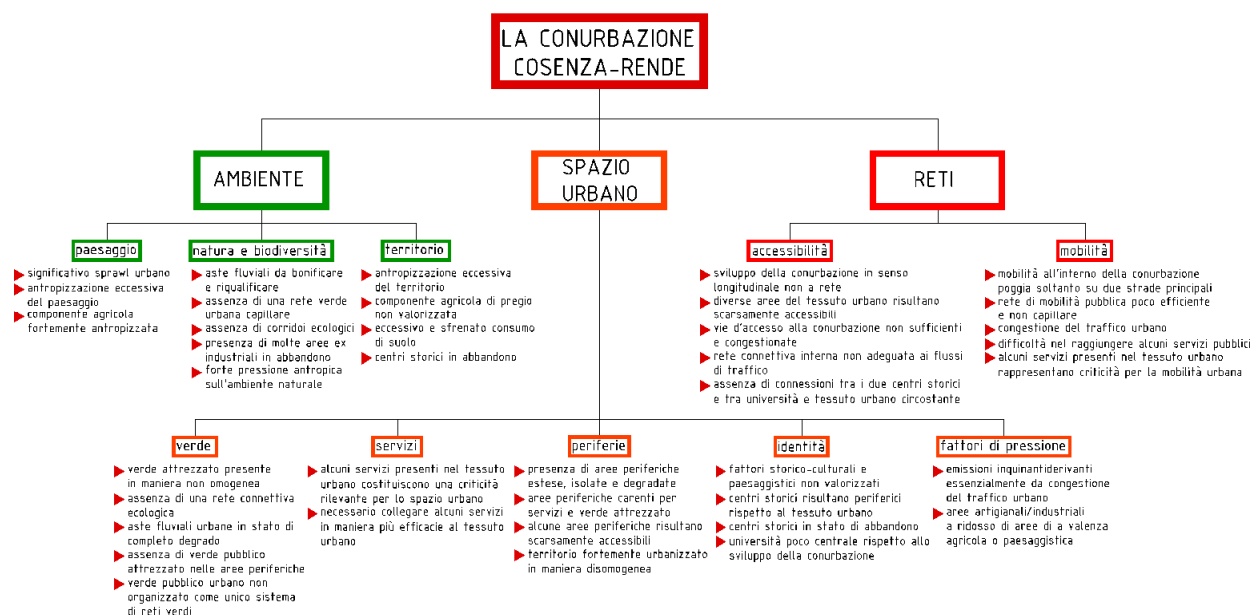


Figura 8 – Le problematiche del territorio.

Lo spazio urbano viene suddiviso in sei ambiti territoriali principali:

- L'ambito di "salvaguardia-valorizzazione", che racchiude essenzialmente i due centri storici, in cui diventa fondamentale operare azioni di salvaguardia del patrimonio architettonico ed artistico presente;
- L'ambito di "integrazione", che comprende tutte quelle aree delle due città ad oggi periferiche e non integrate col centro urbano;
- L'ambito di "riqualificazione-rinnovamento", che comprende quelle aree oggi in condizioni di degrado ed abbandono che, nel quadro di una nuova città, potranno essere totalmente riqualificate con nuove funzioni, servizi e quant'altro possa servire a renderle parte integrante dello sviluppo complessivo della conurbazione;
- L'ambito di "riqualificazione - rifunionalizzazione", che racchiude quelle aree centrali e non, in cui si trovano servizi e funzioni pubblici e privati che risultano essere fonte di disturbo, inquinamento e criticità per la vita quotidiana della gente che vi abita;
- L'ambito di "riqualificazione-sviluppo", che interessa le zone di Santa Chiara a Rende e Gergeri a Cosenza, nonché tutte quelle aree ex industriali/artigianali oggi dismesse, i vuoti urbani e le aree agricole racchiuse entro i confini della città urbanizzata;
- L'ambito "industriale/artigianale di valorizzazione", che comprende le aree industriali/artigianali e produttive dei due comuni.

Il sistema ambientale viene, come lo spazio urbano, suddiviso anch'esso in ambiti per omogenee caratteristiche; gli ambiti individuati, dunque, sono quattro:

- L'ambito di "salvaguardia-valorizzazione", che racchiude le aree naturalistiche ed agricole sotto tutela ambientale a ridosso del fiume Crati, in cui alle normali azioni di tutela e salvaguardia si affiancheranno le opere necessarie a valorizzarle al fine di renderle parte integrante del sistema ambientale urbano;

- b) L'ambito di "integrazione-valorizzazione", che interessa l'area universitaria del Giardino botanico, la quale dovrà essere collegata e connessa con il resto dell'abitato;
- c) L'ambito di "valorizzazione-potenziamento", in cui sono comprese le aree fluviali o agricole, i vuoti urbani e le aree ex industriali/artigianali;
- d) L'ambito "agricolo di valorizzazione-salvaguardia", che include le aree agricole, presenti essenzialmente nel comune di Cosenza, attualmente non minacciate dall'urbanizzazione crescente e, perciò, ancora perfettamente integre e produttive.

La rete connettiva è suddivisa in rete fluviale ambientale e rete infrastrutturale; la prima è racchiusa nell'ambito "fluviale di riqualificazione - valorizzazione", che potrebbe essere oggetto di interventi di riqualificazione, ripristino dei luoghi e della biodiversità che il degrado e l'incuria hanno contribuito a sgretolare. La seconda, invece, comprende le arterie stradali principali che attraversano la conurbazione, e le infrastrutture ferroviarie che connettono Cosenza - Rende con l'esterno.

2.4 La città sostenibile: gli obiettivi e le azioni.

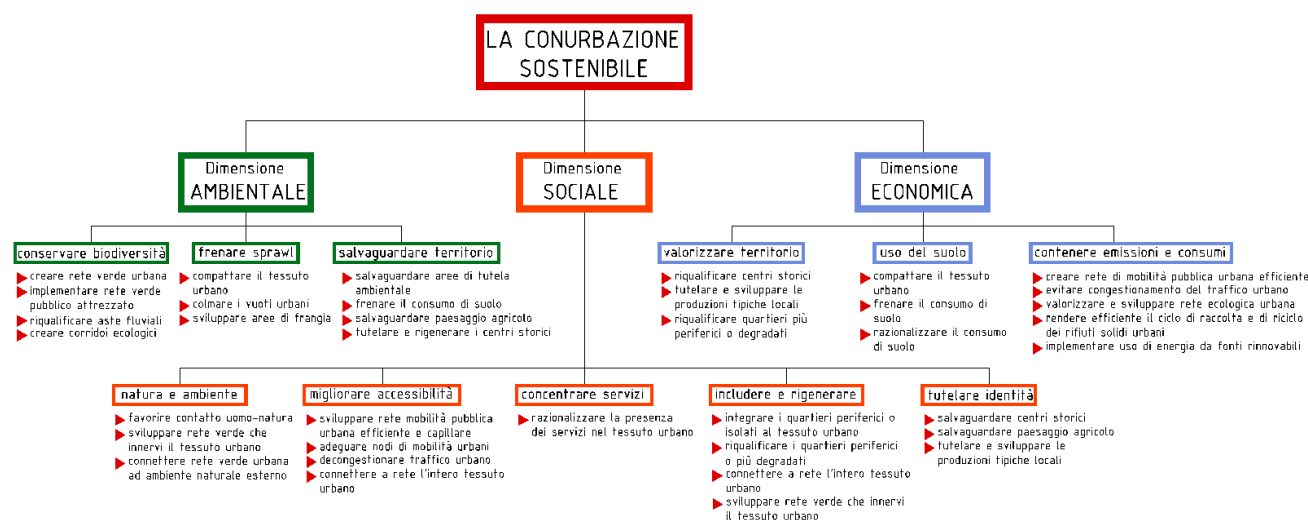


Figura 9 – Verso una città sostenibile: gli obiettivi.

Una città sostenibile è una città in cui le sue tre componenti fondamentali, "ambiente", "società" e "sviluppo economico", si relazionano tra loro perfettamente; per avere, quindi, una conurbazione cosentina in grado di competere nel mondo del futuro ed intraprendere le vie dello sviluppo sostenibile, si devono creare le basi affinché queste strette relazioni fra i tre sistemi che compongono la città possano avvenire; la vecchia Cosenza - Rende strutturata sulla suddivisione territoriale e funzionale in spazio urbano, ambiente e reti, deve lasciare il posto, perciò, alla nuova città unica fondata sulla forte interrelazione tra i sistemi fisico-ambientale e socio-economico.

Per quel che concerne la "dimensione ambientale" della nuova città cosentina, si individuano tre indirizzi di intervento, che riguardano biodiversità, sprawl urbano e territorio.

Nel primo caso gli obiettivi primari verteranno sulla creazione di un sistema ambientale urbano unitario, centrato sulla riqualificazione della vasta rete fluviale e della rete del verde attrezzato urbano della conurbazione, al fine di costruire una vasta rete ecologico-ambientale che sia in grado di ripristinare, conservare e proteggere la biodiversità presente sul territorio. Nel secondo caso l'obiettivo primario sarà il contrasto dell'urbanizzazione selvaggia che distrugge l'ambiente naturale ed il paesaggio tipico della Valle del Crati; il tessuto urbano dovrà essere ricompattato, frenando l'eccessivo consumo di suolo e sfruttando i vuoti urbani presenti al suo interno, e sviluppando quelle aree di frangia che costituiscono gli ultimi lembi dell'urbanizzato nell'ambiente rurale. Nel terzo caso l'obiettivo fondamentale consisterà nella valorizzazione e salvaguardia del paesaggio locale; salvaguardare e rigenerare l'ambiente naturale, l'ambiente agricolo e l'ambiente antropico storico saranno, infatti, la chiave per valorizzare quella che è l'identità e la memoria storica della conurbazione.

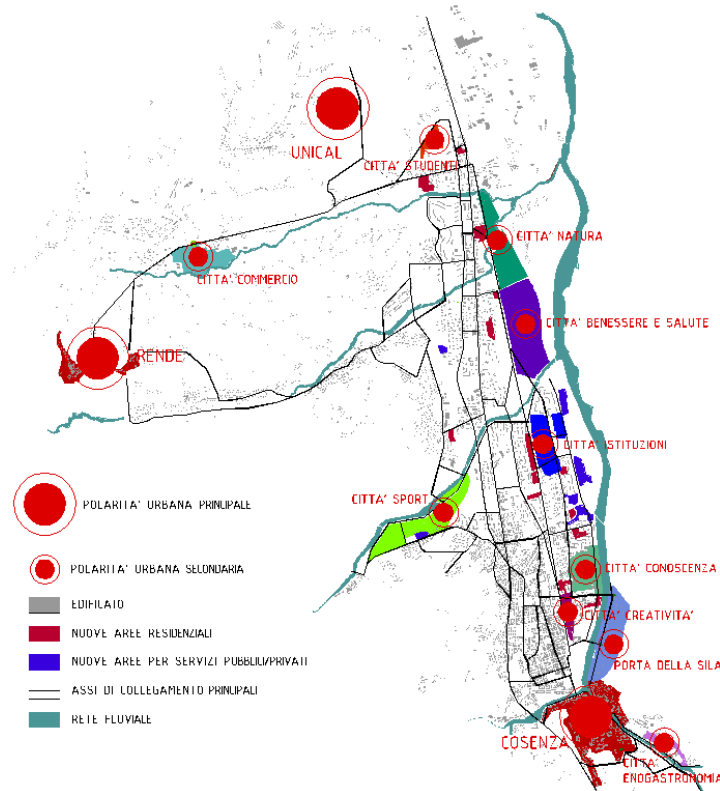
La "dimensione economica" di Cosenza-Rende è incentrata su tre filoni di sviluppo sostenibile: la valorizzazione del territorio, l'uso del suolo ed il contenimento dei consumi e delle emissioni. Il primo obiettivo dovrà riguardare la riqualificazione dei due centri storici che ad oggi risultano poco centrali rispetto allo sviluppo della conurbazione, mediante azioni volte al recupero del patrimonio storico-architettonico e dell'importante e rinomata tradizione socio-culturale che li connotano. Il secondo punto si baserà sulla razionalizzazione del consumo di suolo all'interno della conurbazione, con la riorganizzazione delle funzioni e dei servizi sul territorio in maniera più efficiente; per quel che riguarda il contenimento dei consumi e delle emissioni, sarà indispensabile porre freno all'alto inquinamento dovuto a traffico veicolare mediante la creazione di una rete di trasporto pubblico urbano veloce ed efficiente, centrata sul recupero e riutilizzo delle rete ferroviaria già presente sul territorio ed oggi sottoutilizzata; ruolo importante rivestirà la trasformazione di tante strade del centro cittadino attualmente utilizzate come vie di scorrimento, in grandi corridoi verdi urbani, su cui installare una rete capillare atta ad ospitare la mobilità pubblica e privata non motorizzata.

La "dimensione sociale" è quella che prevede il maggior numero di obiettivi ed azioni, in quanto riguarda in modo più che diretto il vivere quotidiano della gente; per essa vengono previste cinque categorie di obiettivi fondamentali: natura e ambiente, accessibilità, servizi, inclusione e rigenerazione, identità.

Il primo punto verte sul contatto uomo-natura; è indispensabile soddisfare il bisogno psicologico e fisico dell'uomo di vedere e vivere il verde e la natura, riqualificando e sviluppando la rete verde urbana in modo tale da innervare capillarmente il territorio. La seconda categoria ha come obiettivo primario la connessione integrale della conurbazione, mediante la creazione di una rete di collegamenti interni capillare e veloce.

Obiettivo primario nella costruzione della nuova Cosenza sarà l'integrazione delle periferie con il tessuto urbano centrale; i quartieri più periferici, emarginati ed isolati dalla città, dovranno essere riconnessi e ricollegati al tessuto urbano che, una volta compattato, risulterà

come un organismo unitario perfettamente connesso a rete. Il quinto ed ultimo punto, infine, si incentrerà sulla riscoperta dell'identità locale, mediante la salvaguardia e la valorizzazione di tutto ciò che costituisce memoria storica e tradizione, unicità e peculiarità proprie di Cosenza e Rende.



La “dimensione socio-economica” verrà caratterizzata dalla creazione di nuove polarità urbane, nuove micro città, che andranno ad occupare i vuoti, le aree incolte, le aree non utilizzate o agricole all'interno del tessuto urbanizzato; queste nuove polarità ospiteranno quei servizi e quelle funzioni che, ad oggi non presenti sul territorio, contribuiranno a conferire alla conurbazione un sistema socio-economico completo ed efficiente, e serviranno a riqualificare e rigenerare i quartieri esistenti a loro limitofi.

*Figura 10 – Le azioni: la nuova rete socio – economica.
Le micro città nella città.*

Tutte le micro città di nuovo impianto, infatti, sorgeranno nei pressi di quartieri periferici o degradati, e colmeranno il vuoto che separa quest'ultimi dal resto della conurbazione.

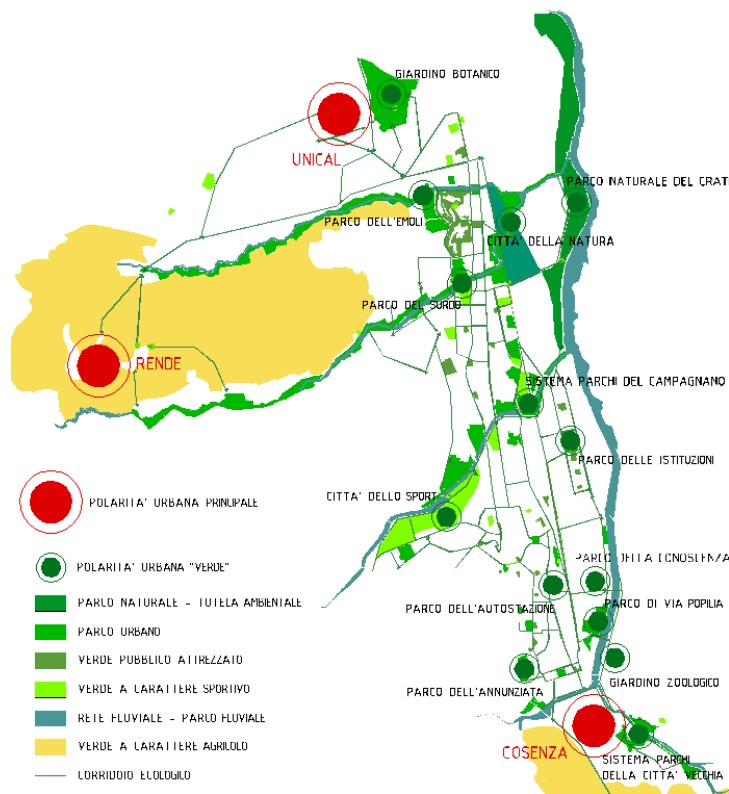
Le nuove micro città si svilupperanno adiacenti ai principali assi di collegamento ed in completa armonia con l'ambiente naturale che li connoterà; saranno perfettamente connessi con la rete verde urbana e con il sistema fluviale - ambientale che irradia il territorio.

Le polarità urbane previste sono, dunque, undici, ognuna con servizi e funzioni differenti dalle altre.

La “dimensione ambientale” della conurbazione sfrutta quelle che sono le caratteristiche orografiche e paesaggistiche del territorio per creare un sistema ambientale unico integrato cosentino, che faccia perno sulla vasta rete fluviale presente e sulla rete verde urbana opportunamente migliorata ed ingrandita.

La chiave di lettura del territorio, dunque, diviene il sistema delle aste fluviali che innervano come una mano il tessuto urbano, e costituiscono la spina dorsale dell'intero programma di riqualificazione sostenibile della conurbazione.

Gli alvei dei fiumi e dei torrenti della conurbazione vengono riqualificati mediante la creazione di parchi fluviali con percorsi attrezzati ciclopeditoni, aree relax e aree attrezzate sportive o ricreative; le aste fluviali divengono un sistema integrato con i parchi urbani già presenti o di nuovo impianto, costituendo, così, un vasto sistema verde che innerva capillarmente il territorio e l'intero tessuto urbano.



*Figura 11 – Le azioni: la nuova rete ambientale.
Il verde innerva la città.*

Un così vasto sistema ambientale e socio-economico ha bisogno di una rete efficiente di collegamento e connessione per potersi integrare perfettamente; ecco, allora, che il sistema dei collegamenti interno alla conurbazione diviene fondamentale per assicurare quella rete di relazioni di cui una città sostenibile vive.

L'intervento principale da un punto di vista infrastrutturale è il prolungamento e completamento del viale Parco da Cosenza fino a Rende Scalo, in maniera da collegare velocemente ed efficacemente il centro storico

di Cosenza, l'università ed il centro storico di Rende con il resto della conurbazione; il viale che sarà verrà costruito sfruttando il rilevato ferroviario esistente della vecchia strada ferrata ormai in disuso Cosenza - Paola, che, di fatto, attraversa longitudinalmente l'intera conurbazione.

I viali di nuova costruzione ed i viali esistenti con sede stradale adeguata vengono trasformati in strade connettive verdi, corridoi ecologici dotati di grandi alberature che fungono da collegamento veloce tra le varie zone ed i parchi principali della conurbazione; una vasta rete ciclopeditone percorre longitudinalmente l'intera conurbazione, arrivando capillarmente praticamente in tutti i quartieri di Cosenza e Rende, mentre un sistema di tappeti e scale mobili garantisce facilità di spostamento anche in aree impervie o particolarmente difficoltose da raggiungere con una pista ciclabile. A sostegno di una mobilità più sostenibile viene creata una rete metro tranviaria costituita da due linee, che attraversano la conurbazione longitudinalmente.

3 Ecosistemi urbani a Roma: le nuove forme della città sostenibile.

Il secondo studio propone, invece, ad una scala più locale la trasformazione sostenibile di una zona periferica della città di Roma, attraverso l'inserimento di un nuovo quartiere ecologico.

Per "Quartiere Ecologico" si intende l'insieme delle residenze, dei servizi e delle infrastrutture progettate secondo i criteri dell'urbanistica e dell'edilizia sostenibile.

Dai concetti generali di pianificazione eco-urbana, si passa allo studio di una loro potenziale applicabilità nel progetto di un quartiere ex-novo. I principi teorici portano alla definizione di concreti strumenti urbanistici ed indirizzano le scelte progettuali non solo del singolo edificio bensì di tutto l'assetto insediativo ed il contesto, sia naturale che antropizzato.

Si è visto come il modello della "città della crescita" non sia più sostenibile e come sia necessario contrapporre e riproporre le strutture logiche di equilibrio locale delle piccole città, degli ambienti costruiti più "a misura d'uomo". A partire dal 1994, con la "*Carta di Aalborg*" fino alla "*Carta di Lipsia sulle Città Europee Sostenibili*", firmata a Siviglia nel 2007, gli Stati Membri dell'U.E. hanno delineato un accordo strategico per un recupero ed uno sviluppo urbano sostenibile delle nostre città. Compito degli amministratori e dei progettisti è quello di affrontare il tema della qualità urbana proponendo ed agevolando nuovi modelli di sviluppo locale. Le città sostenibili devono perciò trovare un equilibrio tra lo "spazio dei luoghi" (*il locale*) e lo "spazio dei flussi" (*il globale*): da un lato devono mantenere l'identità con il contesto e la comunità locale, dall'altro devono aprirsi alla comunicazione e all'economia globale per potenziare lo sviluppo culturale ed economico (M. Castells, 1996).

Si impone perciò la necessità di indicare delle linee guida applicabili per la progettazione di nuclei insediativi che rispettino il più possibile il contesto circostante, riducano la produzione di agenti inquinanti del suolo, dell'aria e delle acque, contengano i consumi energetici e propongano nuovi modelli di sviluppo sostenibile. Bisogna far sì che la sostenibilità non rimanga solo una bella parola, ma trovi concreta applicazione nella realtà.

3.1 Il contesto: la periferia romana.

Anche la città di Roma ha assunto un ruolo sempre più importante nel processo di riconversione dello sviluppo urbano verso una maggior sostenibilità. Seguendo le nuove politiche e direttive l'amministrazione comunale, ha proposto con il Nuovo Piano Regolatore (2003-2008), basato sulla riqualificazione delle aree degradate e su uno sviluppo policentrico della città, attraverso la creazione di nuove centralità. Uno dei principali problemi della città riguarda, infatti, la vastità del suo territorio comunale in contraddizione con la sua struttura monocentrica e radiocentrica, sviluppatasi tutta intorno al centro storico.

A seguito delle modifiche urbanistiche apportate dopo l'Unità d'Italia e nel Ventennio fascista, si vennero a creare, al di fuori della città consolidata, dei baraccamenti, dei “pezzi di città” in mezzo alla campagna. Le cosiddette *borgate*: luoghi che non hanno la completezza e l'organizzazione per chiamarsi quartieri. Dagli anni del dopoguerra in poi la ripresa economica e demografica porta molte persone ad emigrare in città dai territori più o meno vicini; l'afflusso della popolazione aumenta insieme allo sviluppo disordinato ed incontrollato delle borgate. Le periferie di Roma si sviluppano così in modo disomogeneo, ed ancor oggi nell'area metropolitana esistono ampie aree separate dal resto della città consolidata, pause nel tessuto, zone periferiche prive di spazi idonei, servizi, uffici, verde attrezzato, spazi per la cultura e lo svago. Ma proprio queste particolari condizioni ambientali, sociali ed economiche fanno delle periferie romane un tessuto favorevole alla sperimentazione sulle città sostenibili. Considerando la città come un unico organismo in cui ogni parte interagisce con le altre, le periferie rappresentano una risorsa ed una grande opportunità; al loro interno possono ben inserirsi nuovi innesti di eco-città, utili a sviluppare la loro identità sociale e potenziare il recupero del tessuto edilizio e delle infrastrutture esistenti e necessari come modello per un futuro sviluppo in chiave sostenibile.

L'area scelta per il nuovo progetto si trova nel Municipio VIII, situata nel quadrante est del territorio di Roma, al di fuori del raccordo anulare e vicino al confine con il comune di Montecompatri.



Figura 12 – Roma: Municipio VIII ed area di studio (zona Borghesiana)

L'area è stata scelta perché risulta idonea ai requisiti richiesti per ospitare un insediamento costruito secondo criteri ecosostenibili, sia per quanto riguarda gli aspetti ambientali, orografici e microclimatici, sia per il suo inserimento in un contesto periferico in espansione.

L'intento è quello di individuare le carenze e le potenzialità del territorio, al fine di riqualificare, riequilibrare e proporre un modello per un possibile sviluppo dell'area, secondo la pianificazione urbana e la progettazione insediativa basata sui criteri dell'eco-urbanistica.

3.2 Metodologia operativa.

Il progetto del nuovo quartiere ecologico non rappresenta un esperimento isolato ma deve inserirsi in un rapporto dialogante con il contesto e con il resto della città. Dovrà essere realizzato e vissuto in relazione a principi ed obiettivi generali da adattarsi alle singole situazioni territoriali e dovrà essere gestito e controllato dalle istituzioni, dagli enti locali e dalla comunità stessa. Lo scopo principale è quello di proporre un'alternativa concreta alla cultura cittadina dominante e conseguire una buona vivibilità con basso impatto ambientale.

Si dovrà, perciò, intendere il quartiere ecologico come promotore di forte identità urbana ed architettonica. Esso dovrà integrarsi con l'esistente e sarà necessario incentivare il trasferimento nel nuovo quartiere come nuova scelta di vita.

Cambia, quindi, anche la configurazione strutturale, il metodo di analisi, di elaborazione e di gestione dei piani e degli interventi urbanistici. Partendo dalla definizione degli Obiettivi Generali di sostenibilità ed analizzando il territorio secondo i tre sottosistemi principali (Sistema Ambientale, Sistema Antropico, Sistema Infrastrutturale), il nuovo progetto tradurrà



le linee di indirizzo stabilite in concrete azioni progettuali, attraverso idonei strumenti urbanistici. Ogni intervento dovrà poi adattarsi alle situazioni ambientali, urbane e sociali del luogo in cui si inserisce, andando ad individuare degli Obiettivi Specifici così da indirizzare le Strategie e le Azioni di intervento più appropriate.

La fase di progettazione vera e propria deve essere preceduta da una fase preliminare, meta-progettuale, che oltre del progetto

Figura 13 – Schema operativo: dagli obiettivi alle azioni

distributivo–funzionale, degli aspetti prestazionali e delle caratteristiche proprie dell’insediamento, cioè delle “*interazioni indoor*”, dovrà tener conto anche delle “*interazioni outdoor*”, cioè del rapporto che esso ha con il contesto e con tutte le condizioni esterne.

Il progetto viene elaborato secondo tre fasi fondamentali:

- una Fase Analitico/Descrittiva in cui vengono individuate le caratteristiche fisiche, climatiche, sociali ed economiche del sito;
- una Fase Sintetico/Valutativa in cui si danno delle valutazioni sulle situazioni riscontrate e vengono individuate le potenzialità e le criticità dell’area in modo da indirizzare al meglio le scelte progettuali;
- una Fase Metodologica/ Operativa , in cui vengono definite le azioni che articolano il quartiere, prima attraverso uno schema di assetto e poi con la redazione del progetto.

Le analisi preliminari costituiscono la fase indispensabile per la valutazione delle criticità e delle potenzialità dell’area, che saranno poi di base per l’individuazione delle strategie e la successiva elaborazione grafica del progetto. Dopo aver analizzato l’area si selezionano le idee più adatte all’interno di un coerente progetto spaziale ambientale, urbano ed insediativo e le modalità di intervento scelte rappresenteranno le indicazioni operative, dalla progettazione alla realizzazione alla gestione del quartiere ecologico.

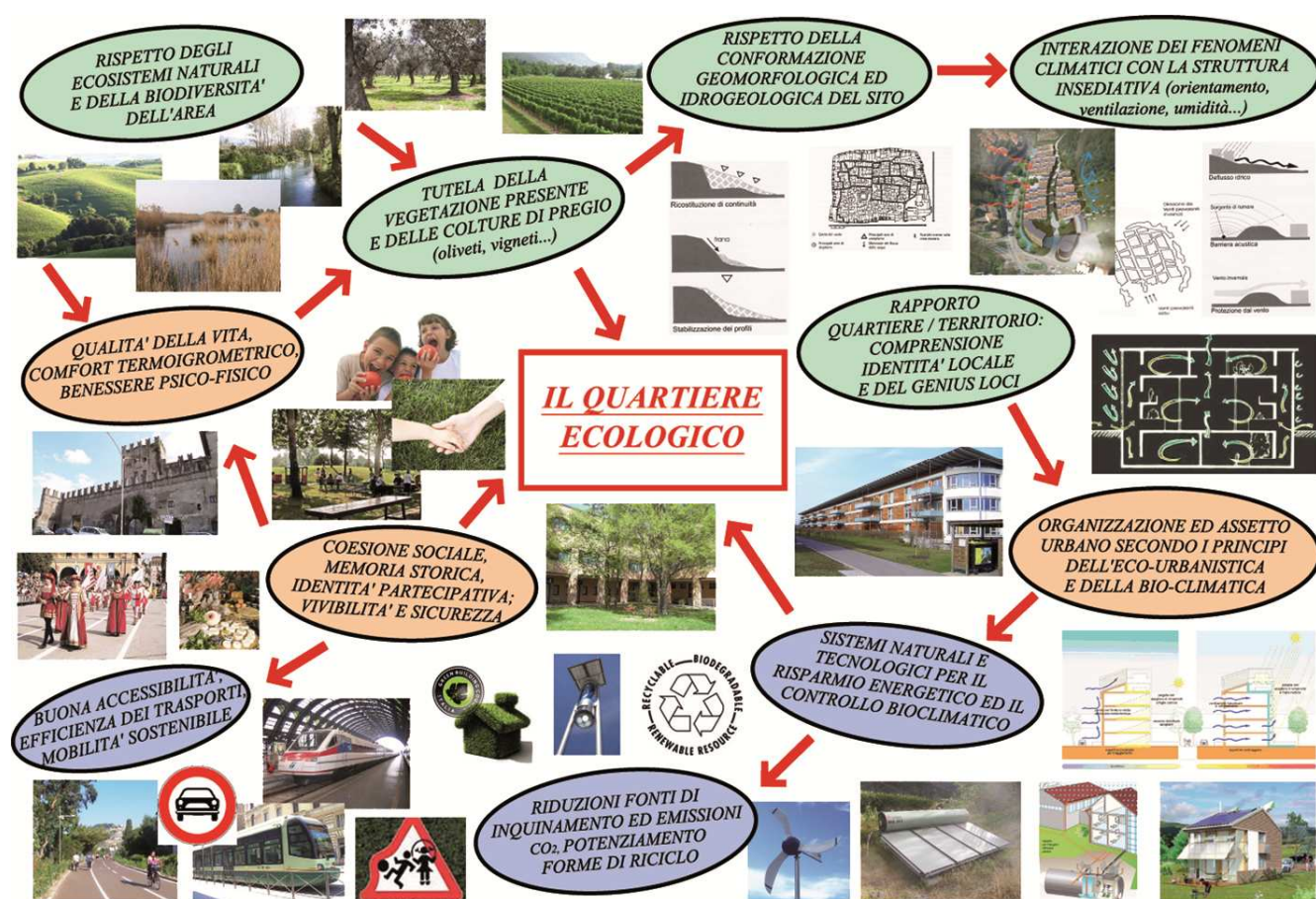
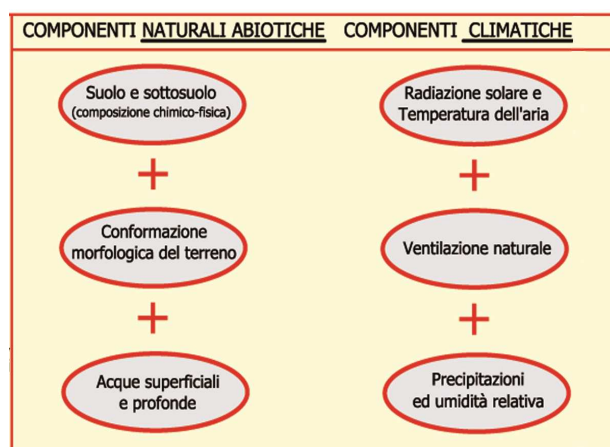


Figura 14 – Le componenti principali del quartiere ecologico

3.3 Le analisi: lo spazio urbano, il verde urbano, il paesaggio, l'accessibilità.

L'analisi proposta parte dalla ricerca di nuovi parametri qualitativi e di nuovi requisiti ecologico - ambientali su cui fondare l'organizzazione progettuale dello spazio urbano, attraverso la ricerca di un equilibrio tra le attività antropiche ed i sistemi ambientali.

La conformazione del quartiere ecologico è subordinata al rapporto che l'ambiente costruito ha con il contesto fisico e con le condizioni macro - climatiche e micro - climatiche locali.



Attraverso sopralluoghi diretti, lo studio delle cartografie tematiche e l'analisi dei dati locali, delle carte solari, dei grafici anemometrici, delle condizioni di umidità, di albedo ed inquinamento ottenuti, sono state individuate e rappresentate le caratteristiche Climatiche e le caratteristiche Naturali Abiotiche e Biotiche della zona, inserita nell'ambiente naturalistico, agricolo e produttivo tipico della Campagna Romana.

Figura 15 – Le componenti naturali

Il suolo ed il sottosuolo costituiscono il supporto naturale di un insediamento e la corretta conformazione orografica di un sito costituisce una caratteristica fondamentale per perseguire qualità ambientale ed urbana. La conoscenza dettagliata delle caratteristiche fisiche chimiche dei terreni, così come della loro conformazione morfologica, è necessaria per determinare bene i vincoli di natura paesaggistica e le condizioni di miglior esposizione, prevenire processi erosivi e rischi idrogeologici nelle nuove aree costruite. Anche un'analisi dettagliata dell'idrografia superficiale e dell'idrologia permette di avere un quadro dei vincoli e delle potenzialità locali di carattere idrogeologico. Come accadeva nell'antichità, la forma del tessuto urbano dei nuovi progetti dovrà essere studiata per rispettare il più possibile la conformazione geo-morfologica in cui si collocano, mantenere il più alto grado di permeabilità dei suoli e proteggere gli spazi aperti di fruizione pubblica e gli edifici dai venti invernali. In particolare si dovrà evitare di orientare "corridoi stradali" in direzione dei venti prevalenti, mentre la disposizione e la forma del tessuto edilizio dovrà favorire la ventilazione degli spazi aperti e degli edifici nel periodo estivo, studiando la circolazione dell'aria e l'esposizione migliore. In inverno, si dovrà permettere un buon irraggiamento e l'utilizzo delle risorse naturali attraverso sistemi attivi e passivi di guadagno solare, evitando le zone d'ombra e minimizzando le dispersioni di aria calda; mentre in estate, si dovrà evitare un surriscaldamento, prevedendo dei sistemi di schermatura negli spazi aperti e sugli edifici (alberature, portici, pergolati, pensiline, facciate verdi, tetti-giardino...).

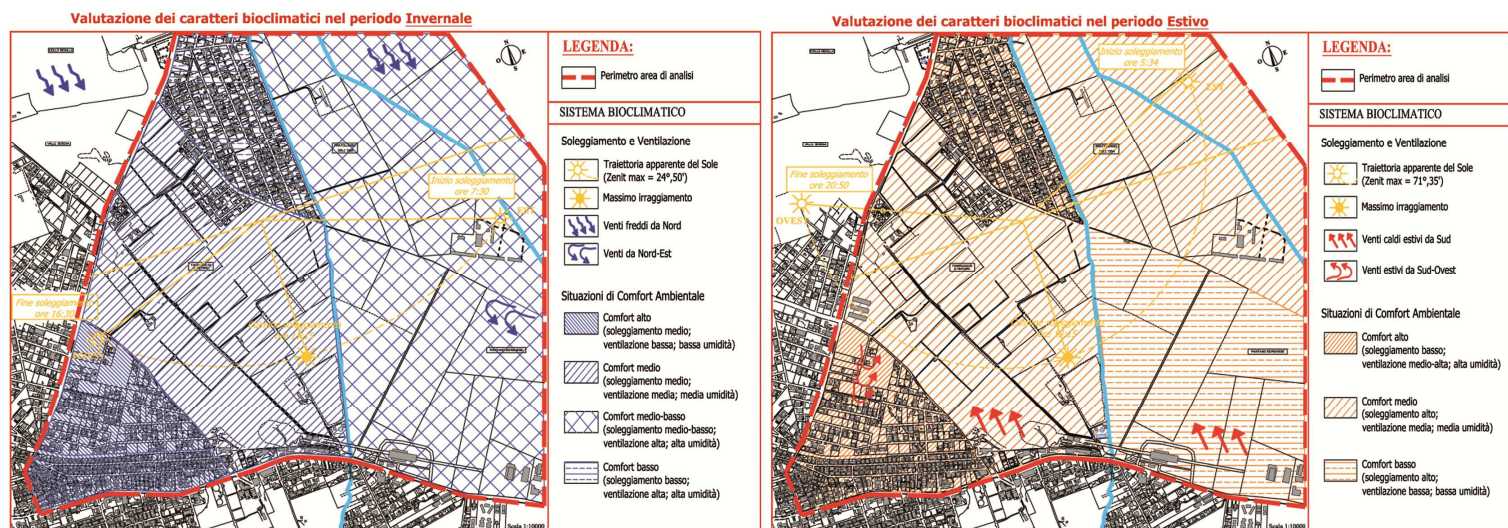


Figura 16 – Valutazione comfort e discomfort ambientale in inverno ed in estate

Si nota perciò come le caratteristiche locali condizionino fortemente le scelte progettuali finalizzate al comfort termo igrometrico ed al benessere ambientale. Gli esiti delle analisi bioclimatiche si predispongono ad essere interpretati come input sia per la valutazione delle potenzialità di recupero ed utilizzo attivo e passivo delle risorse naturali (sole, vento, acqua), sia nella riqualificazione e nel progetto degli spazi e della nuova edificazione.

Funzionalmente il quartiere ecologico non viene inteso solo come un insieme di abitazioni nel verde, ma come una comunità che tende all'autonomia organizzativa e funzionale, pur collegata e dialogante con il territorio circostante. L'organizzazione delle funzioni urbane costituisce uno degli aspetti centrali della qualità dell'insediamento e determina il livello di soddisfazione delle esigenze degli abitanti e dei fruitori del quartiere. Vengono perciò

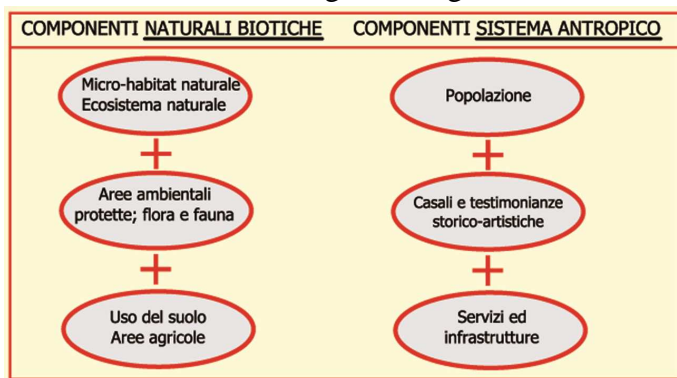


Figura 17 – Le componenti antropiche

Attraverso dati, tabelle e statistiche sono stati individuati degli indicatori riguardanti la situazione demografica e socio-economica dell'area. Il Municipio VIII è il più esteso, popoloso e giovane della città.

Presenta la più alta concentrazione di famiglie numerose, il più alto incremento annuo di crescita demografica ed il più basso indice di istruzione e di occupazione ed indipendenza economica.

attentamente analizzate le componenti antropiche, analizzati i tessuti (suddivisi in macroaree) nel loro sviluppo disomogeneo ed individuate le diverse tipologie edilizie e le carenti, quando spesso mancanti, infrastrutture di urbanizzazione primaria e secondaria.

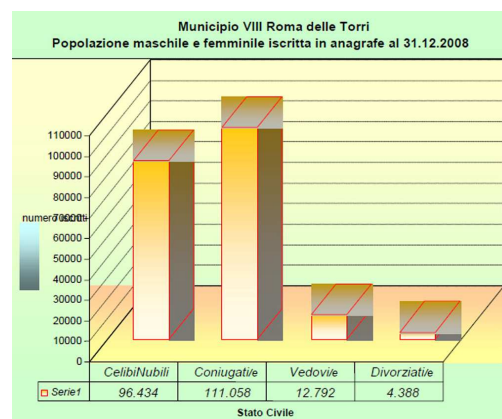


Figura 18 – Indice demografico

Secondo il N.P.R.G. l'area in analisi rientra negli ambiti di trasformazione di aree ex abusive e rientra in uno dei programmi integrati collegati alla vicina centralità locale di Finocchio.

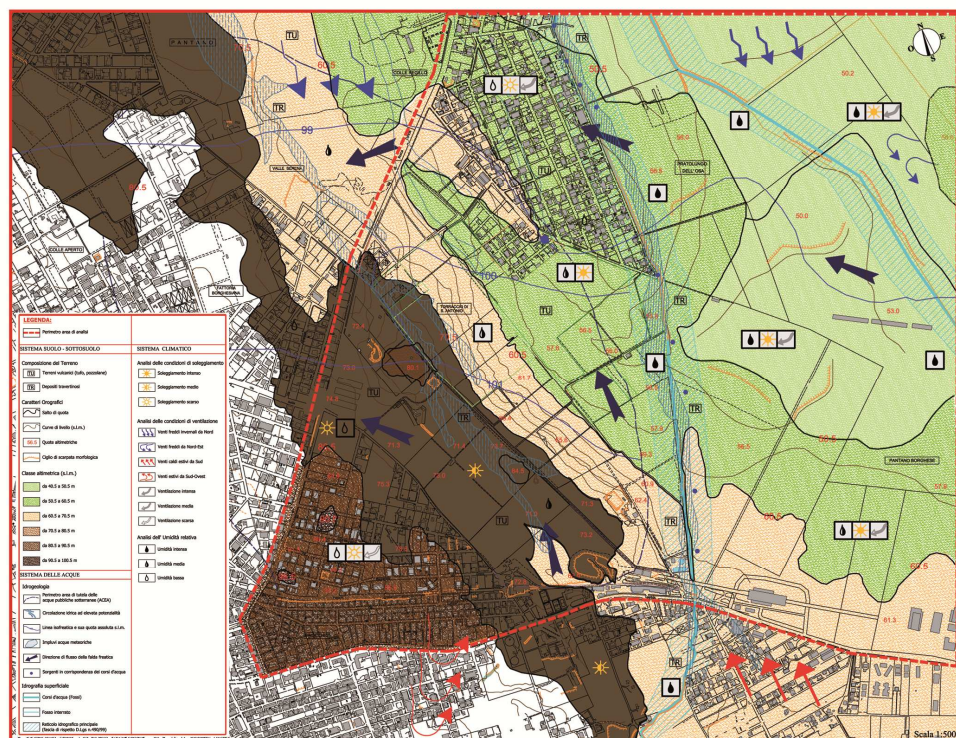


Figura 19 – Le azioni: progetto olistico dei nuovi insediamenti

Gran parte di questi territori venne classificata, nel 1983, come “zona O” contenente nuclei di edilizia abusiva da riqualificare. Ad oggi presenta fenomeni edilizi locali e frastagliati in cui gli agglomerati più compatti e serviti si sviluppano lungo la via Casilina, che si configura come unico asse principale di collegamento con la

città ed i comuni limitrofi. Risulta necessario ricucire i tessuti limitrofi con il nuovo quartiere e riorganizzare la rete della mobilità sia di collegamento che di attraversamento, intesa come principale componente dello spazio pubblico della città. Il nuovo quartiere sarà conformato secondo una razionalizzare dei diversi flussi di traffico veicolare e strutturato secondo percorsi a breve distanza (raggio 300-500 m) tra residenze e servizi così da favorire spostamenti pedonali o con mezzi ecologici e la creazione di spazi aperti di socializzazione.

3.4 Il quartiere ecologico: gli obiettivi e le azioni.

Tenendo conto di tutte le componenti naturali ed antropiche analizzate, nel progetto di un insediamento ecologico, vengono sperimentate nuove forme di aggregazione urbana, con una grande flessibilità di soluzioni, di spazi ed usi e saranno proposte tipologie architettoniche ed arredi urbani derivati dall'applicazione dei principi, dei materiali e delle tecnologie della bioarchitettura. Per conformare il nuovo insediamento secondo i principi sostenibile, è importante studiarne idonee caratteristiche morfologiche e distribuzioni spaziali, così da proporre soluzioni organizzative, architettoniche ed infrastrutturali in grado di migliorare l'aspetto fisico e psico-percettivo dell'ambiente abitato. Il nuovo quartiere si sviluppa attraverso il perseguimento di un mixité funzionale (residenze, servizi, lavoro, commercio, ricerca); un inserimento nel contesto naturalistico ed un recupero del verde urbano;

un'integrazione dei servizi sia a livello di quartiere che di città; l'indirizzo della densità edilizia verso una maggior concentrazione spaziale e la riduzione delle distanze di spostamento; la promozione ed il potenziamento di una mobilità alternativa; la razionalizzazione ed il miglioramento della qualità dei consumi, la riduzione degli sprechi e delle emissioni inquinanti, nonché il potenziamento dell'identità storica locale per favorire le fasce più svantaggiate e deboli della popolazione e la promozione della cultura e dello sviluppo per favorire la ripresa economica dell'area.

Nel caso specifico, il nuovo quartiere verrà organizzato assumendo come progetto delle strade principali il tracciato naturale delle antiche vie poderali e dei canali di irrigazione dei campi. La maglia seguirà invece il miglior orientamento rispetto al sole e ai venti prevalenti, bloccando quelli da Nord e favorendo l'incanalamento delle brezze da Sud – Ovest.

Si organizza così un “nuovo programma su segni antichi”, per ogni obiettivo specifico si stabiliscono diverse azioni e le si integrano in maniera studiata ma senza un rigido ordine.

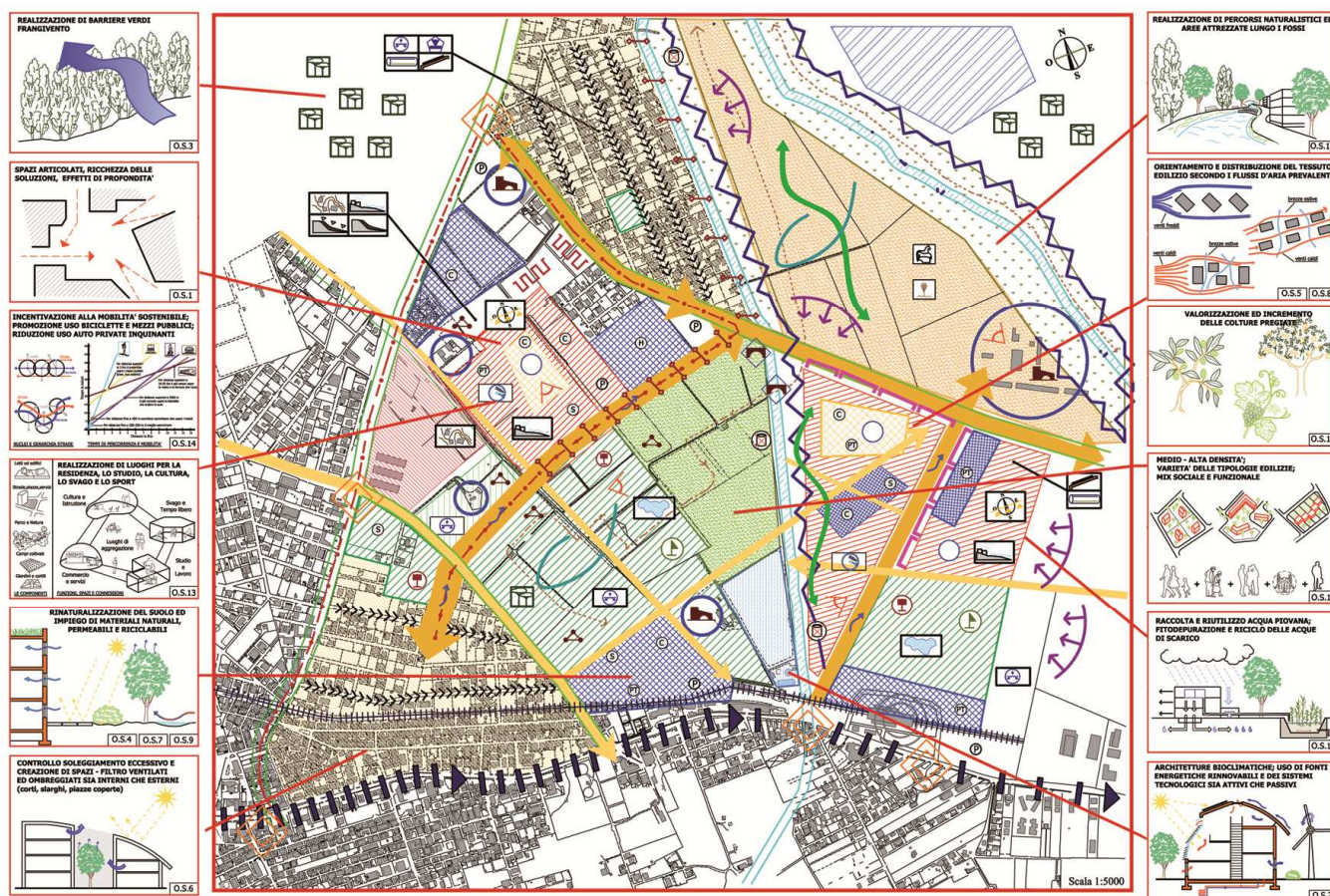


Figura 20 – Lo Schema Direttore: strategie

Il progetto si concentra su uno schema urbano forte ma capace di flessibilità e della possibilità di una ricchezza e di una variabilità architettonica ampia, progetto sviluppato secondo quattro temi principali (il tema del costruito, il tema del verde, il tema dell'acqua ed il tema del patrimonio culturale) e teso a generare una molteplicità di paesaggi e ad ospitare una pluralità di soggetti e di attività.

4 Conclusioni.

In conclusione, appare oggi fondamentale operare in direzione della qualità della forma urbana, nell'ottica di una globale sostenibilità ambientale, sociale ed economica.

Lo scopo oggi è quello di diffondere l'approccio ecocompatibile e di integrarlo all'interno dell'iter progettuale ordinario, nelle diverse fasi d'analisi e di progetto e nelle diverse scale del processo edilizio, dalla pianificazione urbanistica al dettaglio del singolo edificio.

In un'ottica macro territoriale la città unica integrata può dirsi un dato di fatto qualora la conurbazione appaia relazionata e connessa in una fitta rete di relazioni intra moenia ed extra moenia che ne connotino lo sviluppo. Una conurbazione fondata su una rete socio-economica e su una estesa rete ambientale, racchiusa entro confini ben definiti e legata da una rete connettiva capillare sul territorio, concentra in se tutti i connotati che meglio esprimono il paradigma moderno della sostenibilità urbana, ricercando la qualità della vita e la qualità dell'ambiente nelle scelte della pianificazione che ne regolano lo sviluppo e ne costituiscono le basi per la costruzione della città del futuro.

A livello urbano – locale sono sempre più numerosi gli interventi che applicano il paradigma della sostenibilità alla pianificazione e progettazione di quartiere.

A supporto della necessità di questo cambiamento nel processo edilizio è la continua crisi globale, ambientale ed energetica e la conseguente presa di coscienza collettiva dell'importanza della razionalizzazione delle risorse e della ricerca di un miglior benessere fisico e sociale, non solo economico. A contrastare o a rallentare l'applicabilità di questo metodo, invece, contribuisce un disinteresse ed una speculazione delle imprese nella normale prassi edificatoria, sia di tipo privato che di tipo istituzionale.

Perciò lo scopo del progettista odierno è quello di rendere queste semplici “regole” metodologiche, individuate per una pianificazione ecosostenibile, applicabili al recupero ed all'integrazione di nuovi spazi, residenze e servizi in funzione di una comunità più consapevole dell'habitat artificiale in cui vive.

Sia gli interventi sull'esistente che l'organizzazione dei nuovi quartieri devono rispecchiare i bisogni e le caratteristiche ambientali e delle tradizioni culturali e tecnologiche, nonché delle diverse politiche economiche e di “welfare” specifiche per ogni singolo caso, pur ricercando politiche ed approcci metodologici comuni nella promozione di progetti che abbiano norme e caratteristiche generali condivise e codificate.

La città sostenibile dunque è quella che, facendo perno sulla tradizione e l'identità locale, si affaccia nel mondo globale promuovendo la qualità della vita ed il benessere dei suoi abitanti, nel rispetto dell'ambiente e delle specificità di ciascun territorio.

5 Bibliografia.

Alberti M., Solera G., Tsetsi V. (1994), *La città sostenibile*, Milano, Franco Angeli Ed.

Archibugi F. (2002), *La città ecologica: urbanistica e sostenibilità*, Torino, Bollati Boringhieri.

AS Architecture Studio (2009), *La Città ecologica: contributi per un'architettura sostenibile*, Milano, Silvana Editoriale.

Bertuglia C.S., Rota F.S., Staricco L. (2004), *Pianificazione strategica e Sostenibilità urbana*, Milano, Franco Angeli Ed.

Camagni R. (1996), *Economia e Pianificazione della città sostenibile*, Bologna, Il Mulino.

Castells M. (2004), *La Città delle reti*, Venezia, Marsilio Ed.

Dal Piaz A., Forte F. (1999), *Pianificazione urbanistica ed ambientale*, Rimini, Maggioli Ed.

Dierna F. Orlandi S. (2005), *Buone pratiche per il quartiere ecologico: linee guida di progettazione sostenibile nella città della trasformazione*, Firenze, Alinea Editrice.

Dipartimento Interateneo Territorio, Osservatorio Città Sostenibili (2002) , *Indice di qualità ambientale dello Spazio residenziale*, Torino, Politecnico Torino.

Dipartimento Interateneo Territorio, Osservatorio Città Sostenibili (2003), *Indice di qualità per la valutazione del Paesaggio periurbano*, Torino, Politecnico Torino.

Dipartimento di Pianificazione Territoriale (2007), *L'Area urbana cosentina*, Rende, Università della Calabria - Ingegneria del Territorio.

Nicoletti M., Cardarelli U. (1978), *L'ecosistema urbano*, Bari, Dedalo libri.

Pitts A. (2004), *Planning and design strategies for sustainability and profit : pragmatic sustainable design on building and urban scales*, Amsterdam, Architectural Press.

Speer and Partners (2009), *A Manifesto for Sustainable Cities*, Munich, Prestel.

ABSTRACT

Nowadays what a urban planning, conscious of the new request for Bearableness has to guarantee is, basically, a short and long term welfare for citizens, by means of the respect of the environment where they live; the planning has to integrate the three systems which form the city (economic, social and physical - enviromental) pursuing higher life quality levels, in line with more bearable models of urban development.

It's necessary to proceed according to a "new inter/trans disciplinary knowledge and approach": for this reason a Bearable Development seems to be the only possible answer to all the problems created by today's prevailing grow model. The social change has to be proposed not only with theories, but also with actual applications, in the analysis and design of the city and the area, with citizens' effective participation and awareness.

The behaviour of each individual is not only determined by great external events, it itself is cause of changes. The study of these behaviours in big built-up areas leads to the search and experimentation of planning solutions and alternative models capable of combining big city economy with life and environment quality.